

LE DONNE E L'ARTE

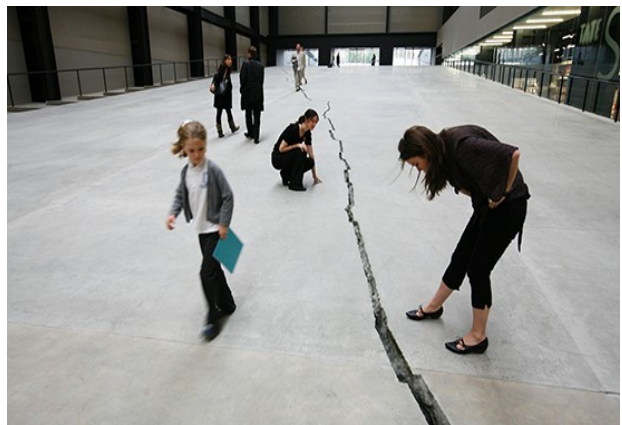
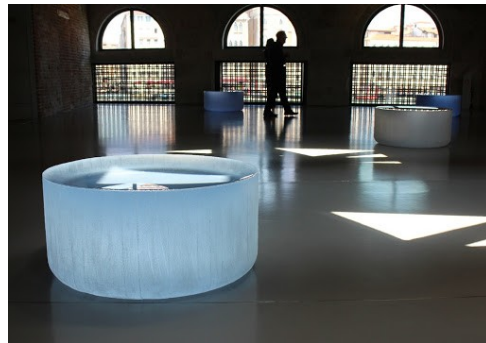
Lo scorso novembre, On Art, in collaborazione con Eva Comuzzi, ha dedicato una corposa lezione alle artiste dal Rinascimento ai giorni nostri, incentrandosi principalmente sulle dinamiche, i cambiamenti sociali, politici ed antropologici e soffermandosi soprattutto sulle pittrici e le performer. Nei mesi di febbraio e marzo, continueremo questo percorso andando ad investigare maggiormente la parte scultorea e di design, soffermandoci su figure meno conosciute al grande pubblico.

18 febbraio ore 18

Le donne e l'arte II: dalle ragazze del Bauhaus alle ultime riflessioni su spazio e architettura

a cura di Eva Comuzzi

Se nel **primo incontro** dedicato alle donne e l'arte abbiamo fatto **un viaggio da Sofonisba Anguissola (1532-1625) a Paola Angelini (1983)** e, in ambito performativo, **da Gina Pane (1939-1990) ad Anne Imhof (1978)**, toccando tematiche quali il legame fra madre e figlio, il ruolo difficile della donna nella società, il rapporto con il proprio corpo..., in questa **seconda tranche** ci soffermeremo maggiormente sulla **scultura e su artiste che si sono incentrate più sulla parte minimale che materica, riflettendo al contempo sullo spazio e le forme di potere e controllo** che dominano non solo i loro luoghi d'origine ma la globalizzazione in generale. Ci soffermeremo pertanto su: **Eva Hesse, Rachel Whiteread, Roni Horn, Mona Hatoum, Doris Salcedo, Monica Bonvicini.**



18 marzo ore 18

Fiori ai margini: Lisetta Carmi, Bonaria Manca, Yayoi Kusama
a cura di Eva Comuzzi

Ogni volta che cammino rimango sempre affascinata da quelle piante cosiddette spontanee che io preferisco chiamare selvatiche e che popolano i margini delle strade o le fessure di vecchi ruderi. Le vedi spuntare ovunque e, soprattutto, resistere ad ogni condizione atmosferica. Pensare a queste specie mi fa venire in mente tre figure totalmente diverse fra loro eppure solide negli intenti, decise a scrutare ed analizzare ogni singola feritoia del sé e dell'Altro. **Lisetta Carmi (Genova, 1924)** è sicuramente una delle più grandi fotografe italiane che ha sempre lavorato per capire. Per capire soprattutto i margini e dare loro voce. "Delle fotografie", afferma l'artista stessa, "non me n'è mai fregato niente". Nei suoi scatti ritroviamo i transessuali di Via del Campo di Genova, i portuali, il cimitero Staglieno ma anche la Sardegna, isola ricca di misteri e di tradizioni della quale era originaria **Bonaria Manca (1925-2020)**. Artista visionaria e fuori dal tempo, venuta a mancare lo scorso ottobre, è stata definita la pittrice-pastora e ci lascia un'opera d'arte incredibile, la sua casa, a Tuscania, chiamata *La Casa dei Simboli*. Qui si può ammirare un murales che investe tutte le pareti della sua abitazione dai colori vivi, che rappresentano i toni accesi di una vita libera, trascorsa come piaceva a lei senza mai conformarsi. Esattamente come la giapponese **Yayoi Kusama (1929)** la cui arte proviene, come lei stessa afferma, "da allucinazioni che solo io posso vedere". Dopo la fuga dalla sua terra e da una famiglia con la quale i rapporti sono molto difficili, approda negli Stati Uniti. Sono anni di grandi successi e mostre, sino a quando l'artista decide di ritornare in Giappone. Affetta da seri disturbi mentali e depressa viene dimenticata per moltissimi anni per essere poi nuovamente ricordata e amata. Oggi, quasi novantaduenne, Yayoi Kusama è l'artista giapponese più conosciuta e vive, per volontà personale, nell'ospedale psichiatrico di Seiwa e dipinge quasi quotidianamente nel suo studio a Shinjuku.

